

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



Un'espressione di Maccario in "Il chiromante" (Produzione Capitani - Distribuzione Enic)

Clara Calamai come la vedremo nel film "I pirati della Malesia" che apparirà fra breve sugli schermi italiani. (Prod. Sol Film - Distr. Generalcine; fotografia De Antoni)

OSVALDO SCACCIA:

70 ANNI
A ROMA

"La nave bianca" - "Giss l'ebreo" - "La volpe insanguinata"

Finalmente posso, dopo vent'anni, togliermi una soddisfazione: una soddisfazione che mi rinvigorisce considerevolmente e mi riporta a quei tempi lontani in cui, riciccioluto e g'vinnetto, frequentavo con scarso, anzi con scarissimo successo, le scuole comunali.

Le vacanze? Vera una cosa, in quei tempi lontani, che amareggiava tutta la gioia della vacanza: il pensiero del ritorno, e più che il pensiero del ritorno, l'incubo del tempo che lavorabilmente, tanto per esercitare e sviluppare la nascente ipocrisia degli alunni, il signor maestro ci dettava con voce nasale: «Le vacanze sono finite. Devo tornare le vostre pressioni, le vostre...»

Una sola volta, durante l'intera mia vita scolastica, desistetti con sincerità alle mie impressioni sul primo giorno di scuola. Un successo clamoroso. Debbò solo cedere allo sfinimento e l'espulsione da tutte le scuole del Regno venne commutata con quindici giorni di sospensione.

Fu la mia prima esperienza, quella, la mia prima presa di contatto con la sincerità e m'insegnò molte cose. Tra l'altro m'insegnò, che per essere sinceri senza finta, innanzitutto è necessario male, bisogna avere per lo meno uno zio sindaco.

Nei riguardi della mia vita scolastica, la lezione ebbe un effetto solutore, tanto più che lo zio sindaco, dopo aver riunito in camera da pranzo tutta la famiglia, prese la parola e stigmatizzò con irati roventi il mio operato, dichiarando inoltre, non era bene per quale misteriosa associazione di idee, che il segretario Comunale era una bianca figura di prezzolato al soldo dei suoi nemici politici.

Compresi così che non era assolutamente il caso d'insistere sulla sincerità e negli anni seguenti le mie impressioni sul primo giorno di scuola furono quanto di più ardeano un mostro esigente ed uno zio sindaco indiano da valanghe di nemici politici potessero desiderare. Parli della vacanza come di una piatte e avvilente prentiva, questa nel mio mondo era del tutto istruttiva dello scolaro, desistetti il primo giorno di scuola come una specie di traslocante e insubordinata testa paragonata a un'istruttiva da maestro, dell'educatore che, giorno per giorno, bocconca per boccone, e si elargiva il pane della scienza, con parole e oggetti che lo stesso Eugenio Giovanni mi avrebbe ideato.

Anò tutto bene. Ogni anno il maestro, lo zio sindaco, la famiglia tutta ricompensavano con un premio, una mia fervida ipocrisia. E un episodio della mia lontana giovinezza al quale più di una volta, nella mia vita, ho ripensato, un episodio che ha indugiato il perché di tante misteriose e inespugnabili fortune.

Tuttavia nel mio cuore è rimasto sempre vivo il desiderio di un premio, senza interventi di zii sindaci, la soddisfazione di poter dire le mie vere impressioni sulla fine delle vacanze.

Ogni volta, permettendomi questa soddisfazione posso togliermela. Dopo una settimana di vacanza, son tornato di vecchio lavoro, a questi cari tumulti. «Sette giorni a Roma», Quali sono le mie impressioni? «Sette giorni, amici miei! Ma quell'Adamo non aveva altro di meglio da fare che commettere il peccato originale? Gli uomini, cheché non fanno, ma per gli economisti, non sono nati per lavorare il lavoro è contro natura. Ne dubitate? Fate male, anche la Bibbia è della mia opinione. L'uomo non è stato creato per il lavoro, lo scopo della sua creazione, della sua venuta al mondo fu un altro, un altro molto più nobilita, molto più positivo, molto più umano, bearsi dalle infinite meraviglie che la Natura aveva fatto nascere intorno a lui, vivere nella contemplazione della bellezza in una continua alternanza di serenità di spirito. Poi peccò. E per punizione venne espulso dal Paradiso Terrestre e condannato a guadagnarsi il pane con il sudore della sua fronte. È chiaro perché che il lavoro fu per l'uomo una punizione, una pena. E come può il condannato amare le catene che gli legano i polsi e le sbarre che gli restringono il solo? Credestemi il lavoro è contro natura. Io, per lo meno, la penso così. Queste sono le impressioni provate ricominciando, dopo una settimana di vacanza, al lavoro. Sarà anche questa volta necessario l'intervento dello zio sindaco per salvarmi dalla conseguenza della sincerità? Speriamo di no, perbacco! Tanto più che ora ho a mia disposizione non uno zio sindaco, ma uno zio salma. Ed ora facciamo finta di lavorare. Per fortuna questa settimana di lavoro, il film hanno allietato i miei giorni: tre film che non chiedono alla possente mente del critico né arduità né compromessi. Una volta tanto, il critico non è costretto a fare appello a tutta la sua abilità di giocoliere dell'oggettivo per dire nella maniera più onesta e ingradabile ciò che nel suo intimo pensa una volta tanto Scaccà o non è costretto a raccontarci le disavventure del cav. Giacchino per esimersi dal raccontarci quelle del regista e più che altro del povero spettatore.

«La nave bianca» è un film che



Dall'alto in basso: Elsa Merlini di fronte a se stessa nel film "L'ultimo bacio" (Inventus/Enic), Don Abbondio (Falconi), l'Innocenzo (Mancini) e il Cardinal Federigo (Ruggieri) in una scena de "I promessi sposi" (Prod. e distr. Lux), Ettore Marchitelli e Michel Simon nel film "Scelera", "Il re si diverte" (Ripetito), Ruggiero Ruggeri e Antonio Gandiolo in "Se non son matti non lo vogliamo" (Prod. Enic - Realizza), Alberto Rabagliati e Virginia Riento nel film "Judex-Eric" ("La scuola dei timidi"). (Foto: G. Vossli e Passio)

FRANCESCO CALLARI:

Palcoscenico di

"Una donna troppo onesta", di Nicola Manzari. — Nell'ambientare la vicenda di questa sua ultima commedia a Budapest, Nicola Manzari forse ha pensato di rievocare il modo più accettato al pubblico, di vestirla alla Bokai o alla Vaszari (tanto per assommarla), autori ungheresi che oggi in Italia sono di casa. In effetti il suo scrittore in cerca di notorietà che la finta di ucciderli per la più bella donna di Budapest (o di Roma), se si fosse gettato nel Tevere invece che nel Danubio, non avrebbe nutrito niente di carattere al colore al sapore degli avvenimenti, alla sostanza stessa della commedia. Di ungherese la commedia non ha che i nomi dei personaggi: Borinka, Zimony, Sipos e simili. Per il resto, per tutto il resto, la commedia non ha patria: è apollide.

Ma si parli di una donna troppo onesta, una donna che è insieme la più bella di Budapest, una città con un milione e più di abitanti. Gli attributi di questa donna che si chiama Stefania sono stati impagati e al tempo stesso contrastanti: è difficile che una donna troppo bella sia anche troppo onesta; ma il nostro autore pare da questa errata premessa e disegna i suoi buoni vizi. Tuttavia, battuta per battuta, ci si aspetta che questa donna cada, che il marmo si sciolga, che la pietra sciolta. Niente. Cade soltanto sul terzo ed ultimo atto, e Stefania rimane onesta. Originalità? Manzari sarebbe stato più originale (oltre che logico) facendola cadere. Tanto più che lo scrittore è era innamorato della sua eroina e Stefania non disprezzava tanto colui che l'aveva messa al primo piano degli argomenti cittadini, come un titolo a olio colorato sulla prima pagina del giornale. Al contrario, dopo aver lottato tanto a muovere i suoi congegni (c'è di mezzo anche una fidanzata dello scrittore che s'ingelosisce e punta i piedi, non volendo più sapere), Manzari risolve tutto in fretta e furia credendo d'aver messo le cose a posto col far ritornare integra la moglie al marito e rassegnato l'antico amore alla sua bella non volendo più bronchiarla. A questo punto mi sorge un dubbio: forse il titolo della commedia di Manzari è polemico e la sua donna è veramente "troppo" onesta.

Ma il torto più grave dell'autore di «Tutto per la donna» è un altro: di essersi fatto scappare quello che avrebbe dovuto rappresentare l'elemento anti l'indagine psicologica della sua commedia, vale a dire il caso di una donna onesta che per essere pubblicamente rispettata è costretta a perdere la sua onestà, cioè del caso prima l'addittivo all'amministrazione cittadina: sia di Buda che di Pest. Nonostante ciò, tutto si potrebbe perdonare a Manzari, se egli non avesse la forza dell'effetto, il dialogo studiato e volutamente spiritoso, le affermazioni sbalzano (come questa: «Se l'uomo è troppo onesto, appartiene alla scuola veneta»), la frivolezza vocale e artificiosità dei personaggi e delle situazioni, ed altro ancora; tutto si può perdonargli ma non d'aver dato una figura di scrittore che prova una sconclusionata illogica laica arbitraria denigratoria (per la classe degli uomini di penna italiani e più per quelli ungheresi).

Si sa cosa avviene quando un personaggio sfilato nei vesti di un attore che, senza averne colpa anzi senza averne, lo mormora e lo sberleffi, lo inventa e lo lascia gli i riciccioli e i brilli. Così come ha fatto Giulio Stival. Rivedendo, la commedia è piaciuta al pubblico che l'ha trovata intelligente divertente e caustica il pubblico ha sorriso ha riso e ha battuto le mani. È piaciuta a Roma e altrove, prova sia che la Compagnia l'ha data dopo le varie repliche, in serata d'onore di Stival e della Cia, chiudendo così il breve e accidentato corso di recite straordinarie estive. (Adesso non voglio fare un torto alla signorina Ce, ma io mi rammarico di non avere ascoltato questa commedia con Fanny Marchitelli che ha tenuto a battesimo. Dicevo più che l'attributo di «donna più bella di Budapest» era troppo impegnativo, e intendeva dire che lo era per chi avrebbe dovuto interpretare quel personaggio. Mi permetto di consigliare a Pina Cia di non raccogliere più, per il resto della sua carriera che sarà lungo e che

auguro fronzuto d'alloro, l'eredità di altre attrici).

In quanto a Manzari egli è un bello spirito e si rilassa presto.

Non dimentichiamo che Stival tra il secondo, e il terzo, come di regola, ha detto prima una lirica, «La passeggeria», autori d'Annunzio e poi ha voluto replicare con un'altra, «Bacco e Arianna» e Lorenzo il Magnifico.

"I padri etruschi" di Tullio Pinelli. — Verrà, chiedere all'amico Vincenzo Cardarelli, etrusco, se ha ascoltato questo dramma pastorale del giovane Tullio Pinelli e, se non lo avesse fatto, l'inviterei a leggerlo. Forse egli non si sentirebbe più fatto al marito che non riconoscerebbe, principalmente quel linguaggio arcaico e senza echi né vibrazioni che Pinelli, per rispettare il titolo che si sente nel titolo e l'odore di sepolcro, ha messo in bocca agli od'erri figli o d'ascendenti (i toscani) dell'antichissima Etruria. Un linguaggio che spezza in due la commedia: d'una parte e raffreddezza quella degli spettatori; il racconto di Pinelli, che va avanti a episodi separati, poiché tra un'azione e l'altra, anche nello stesso atto, hanno luogo grandi fratture di tempo come se il condottiero s'aprisse improvvisamente grandi burrasse (e scosse) si riallaccia ai miti tragici resumati e rielaborati da d'Annunzio in cui si trova l'azione con purità nuova, liberandosi dall'estetismo e legandosi alla terra, e alla natura in genere, con vincoli di sangue.

Narra il Pinelli di una certa Velca, antichissima donna etrusca, di cui non disprezzava tanto colui che l'aveva messa al primo piano degli argomenti cittadini, come un titolo a olio colorato sulla prima pagina del giornale. Al contrario, dopo aver lottato tanto a muovere i suoi congegni (c'è di mezzo anche una fidanzata dello scrittore che s'ingelosisce e punta i piedi, non volendo più sapere), Manzari risolve tutto in fretta e furia credendo d'aver messo le cose a posto col far ritornare integra la moglie al marito e rassegnato l'antico amore alla sua bella non volendo più bronchiarla. A questo punto mi sorge un dubbio: forse il titolo della commedia di Manzari è polemico e la sua donna è veramente "troppo" onesta.

Ma il torto più grave dell'autore di «Tutto per la donna» è un altro: di essersi fatto scappare quello che avrebbe dovuto rappresentare l'elemento anti l'indagine psicologica della sua commedia, vale a dire il caso di una donna onesta che per essere pubblicamente rispettata è costretta a perdere la sua onestà, cioè del caso prima l'addittivo all'amministrazione cittadina: sia di Buda che di Pest. Nonostante ciò, tutto si potrebbe perdonare a Manzari, se egli non avesse la forza dell'effetto, il dialogo studiato e volutamente spiritoso, le affermazioni sbalzano (come questa: «Se l'uomo è troppo onesto, appartiene alla scuola veneta»), la frivolezza vocale e artificiosità dei personaggi e delle situazioni, ed altro ancora; tutto si può perdonargli ma non d'aver dato una figura di scrittore che prova una sconclusionata illogica laica arbitraria denigratoria (per la classe degli uomini di penna italiani e più per quelli ungheresi).

Si sa cosa avviene quando un personaggio sfilato nei vesti di un attore che, senza averne colpa anzi senza averne, lo mormora e lo sberleffi, lo inventa e lo lascia gli i riciccioli e i brilli. Così come ha fatto Giulio Stival. Rivedendo, la commedia è piaciuta al pubblico che l'ha trovata intelligente divertente e caustica il pubblico ha sorriso ha riso e ha battuto le mani. È piaciuta a Roma e altrove, prova sia che la Compagnia l'ha data dopo le varie repliche, in serata d'onore di Stival e della Cia, chiudendo così il breve e accidentato corso di recite straordinarie estive.

(Adesso non voglio fare un torto alla signorina Ce, ma io mi rammarico di non avere ascoltato questa commedia con Fanny Marchitelli che ha tenuto a battesimo. Dicevo più che l'attributo di «donna più bella di Budapest» era troppo impegnativo, e intendeva dire che lo era per chi avrebbe dovuto interpretare quel personaggio. Mi permetto di consigliare a Pina Cia di non raccogliere più, per il resto della sua carriera che sarà lungo e che

auguro fronzuto d'alloro, l'eredità di altre attrici).

In quanto a Manzari egli è un bello spirito e si rilassa presto.

Non dimentichiamo che Stival tra il secondo, e il terzo, come di regola, ha detto prima una lirica, «La passeggeria», autori d'Annunzio e poi ha voluto replicare con un'altra, «Bacco e Arianna» e Lorenzo il Magnifico.

"I padri etruschi" di Tullio Pinelli. — Verrà, chiedere all'amico Vincenzo Cardarelli, etrusco, se ha ascoltato questo dramma pastorale del giovane Tullio Pinelli e, se non lo avesse fatto, l'inviterei a leggerlo. Forse egli non si sentirebbe più fatto al marito che non riconoscerebbe, principalmente quel linguaggio arcaico e senza echi né vibrazioni che Pinelli, per rispettare il titolo che si sente nel titolo e l'odore di sepolcro, ha messo in bocca agli od'erri figli o d'ascendenti (i toscani) dell'antichissima Etruria. Un linguaggio che spezza in due la commedia: d'una parte e raffreddezza quella degli spettatori; il racconto di Pinelli, che va avanti a episodi separati, poiché tra un'azione e l'altra, anche nello stesso atto, hanno luogo grandi fratture di tempo come se il condottiero s'aprisse improvvisamente grandi burrasse (e scosse) si riallaccia ai miti tragici resumati e rielaborati da d'Annunzio in cui si trova l'azione con purità nuova, liberandosi dall'estetismo e legandosi alla terra, e alla natura in genere, con vincoli di sangue.

nepoti, i servi, i supplentisti, i vasti, i bicchieri, gli ori e la vivanda, con l'illusione, insomma, di portarsi, con alidità quella di cui avevano goduto, una volta, in un'altra vita. C'è un Coaduto concetto non è il nome del dramma del Pinelli: lo si può dire dal fatto che egli ama o nominare occasionalmente i padri etruschi, nominando anche la loro tomba.

Non direi che quanto ho accennato sia risultato acriticamente chiaro limpido; a parte la frattura del racconto, i sentimenti dei personaggi non vedono nascere e i fatti stessi, sono sempre presentati come avvenuti; non avvengono in quegli intervalli in cui il regista Nino Meloni ha pensato di illustrare solennemente, e non so, il face degli spettatori, occultando la così la scena. L'azione riprende quindi il fatto è avvenuto e si limita a raccontarlo, senza spiegare.

Di conseguenza anche l'interpretazione è riuscita elegata, senza alcuna senza situazione. L'aria. Carli, che Velca, ha cercato di dare al personaggio una certa terribilità ed eleganza, ma ha fatto ricorrendo di più la legge verghiana e la Milla di Cadori domuziana. La durezza fisica di Luigi Pansa (Villeggio) ha un personaggio che è Dante Tiburti e la timidezza di Tello Nino a quella di Tranquillo. Bene anche il Tomolo e la Campa con quei suoi miti e quel suo fare recitante, che non ha mai voluto, chiara come un'offerta e sonora come una campana.

La regia di Meloni al quarto ha abitato, non riuscendo a dare il senso di questa terribilità ed eleganza, l'attesa della morte che due volte è di scena; per Tranquillo e per Velca. La prima sera sembra che il lavoro sia stato, sostanzialmente, la seconda sera non direi.

"La casa all'acqua" di Ugo Betti. — Fate le dovute proporzioni, sarebbe interessante se si desse un giorno concludere, come per d'Annunzio, che Ugo Betti è più poeta che drammaturgo, e che la sua prosa è più poetica, lo dello, addirittura, quei frammenti di prosa (Betti confessa di non capire il romanzo) che egli pubblica a brevi intervalli sulla «Gazzetta di Ancona» e che, in questi giorni, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose. Ma il motivo è sempre valido, regge per tre atti, districa l'impetuosa scienziato? Non direi. È il carattere di un'azione, che si cerca di farla, in quanto al teatro, Betti è uno scrittore; s'innamora di un motivo e si costruisce sopra una vicenda, la sceneggiatura sempre badando a non compromettere personaggi, parole e cose.

che il Bravo di Venezia è realmente...

Il barbo di Roma - Sembra che...

Una ragazza stupida - Pretende...

Collegues di Farezza - Brazi, o...

G. Pesati - Non era il caso di...

C.B.A.B. - Ah quanto mi piacere...

giù rianata tempo fa in questa...

Carlo P. - Genova - Se credo...

Nesio Tobano - Taranto - Non...

A. Giambra - Il fatto di aver...

Fonte Lenzi A. di Livorno - D'ac...

comente, sono spesso sciatto an...

riello comico, dalle «macchiate»...

Bruni genovese - Genova - Tutti...

Giuseppe Morato - nematologica che s'incra a involu...

che il Bravo di Venezia è realmente...

Matia Abba è tornata a recitare...

Alcuni studenti del gruppo univ...

La casa cinematografica Acti-Euro...

Il consorzio cinematografico tedesc...

Per la prossima stagione c'è nemat...

Per la Francia non occupata il Go...

Nonostante il successo riportato d...

Anche le compagnie di prosa della...

La compagnia di prosa della Regia...

Al Valkhucchio di Berlino e al Teat...

Si è concluso felicemente a Zara il...

Ragus - 2 spettacoli - Totale: 25...

Ragus - 2 spettacoli - Totale: 25...

Spalato - 4 spettacoli - Totale: 31...

Sebenico - 2 spettacoli - Totale 11...

Totale dei concerti: 5, con 23 mila...

Sabato scorso, 4 ottobre, nei locali...

La commedia di Arnaldo Fracchetti...

Il Corpo di ballo del Teatro Reale...

La compagnia Anibale Ninchi-Gualt...

La compagnia Ricci-Pagnani presen...



Le espressioni di Silvana Juchino...

La compagnia di prosa della Regia...

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Doris Duranti

protagonista de "La trappola"
(Prod. e distr. Scalera Film; foto Penco)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Mino Doro

interpretato da "Il ponte sull'infinito"
(Prod. Feltrini nel Mondo - Distr. Ici; foto Penco)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Ines Cristina Zacconi

che interpreta la parte di Teopetusa ne "I promossi sposi"
(Prod. e distr. Lux; foto Vaselli)

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO



Lilia Silvi

protagonista di "Violetta nei capelli"
(Prod. Fono Roma - Lux, distr. Lux; foto Vaselli)



Zita Szekely e Otello Tosi in una scena del film "Tentazione" (La follia del Giudice Passmann) che si sta girando in esterni a Budapest. (Prod. Colosseum - Ancora distr. Colosseum); Paola Barbara e Rossano Brazzi nel film "Scolori" (Il re si diverte"); una scena de "La trappola" prodotta dalla Scolori, con Doris Duranti e Andrea Checchi. (Fotografie Vaselli e Pesce)

GIRO ALLA SCALERA "La trappola"

Un nuovo apporto della letteratura al cinema. Spesso che il cinema non tradisca ancora una volta la letteratura, tanto più che il racconto è strettamente legato a un dato paesaggio, pervaso da un'atmosfera inconfondibile: il fuoco paesaggio delle erete senesi.

Il romanzo è "La trappola", dello scrittore toscano Delino Cinelli. È il film d'initiale (eccezione alla regola) "La trappola". Lo produce la Scolori e la sua lavorazione, negli stabilimenti della circonvallazione Appia, è pressoché ultimata. Un film d'atmosfera, in senso naturale e paesano. Vicende e luoghi ov'esso si svolge sono, hanno da essere, strettamente, anzi tratteramente congiunti.

I sentimenti dei personaggi amano nella grandiosa e rude desolazione del paesaggio senese, sono arsi (arsi d'amore e d'odio) come quelle crete, abbozzate dal pollice di un Dio. Gli attori e i tecnici sono stati sul posto, a Monte Oliveto per un mese circa; lì si sono ambientati, lì hanno girato buona parte del film: un film che vive essenzialmente di esterni, che respira all'aria aperta. Adesso nello stabilimento, per qualche dettaglio, è stata ricostruita la fetta di un burrone e l'arsio terreno cretoso è di stucco, un bianco contaminato di grigio che abbeccia se colpito dal sole. Nella finzione, su di esso si sono arrampicati gli attori e da lontano sembravano mosche affondate nella panna.

Il tragico ritmo della vicenda sembra serrato nella morsa di quel paesaggio tra valloni dilatatosi e la densa bosaglia. I personaggi sono anch'essi impastati di creta e reagiscono primitivamente. Odi, rancori alimentati per anni nell'attesa l'esplosione, vendette, agguati e la morte e la gentilezza di una donna.

Gli stessi interpreti s'adattano a costretti moti dell'animo. Doris Duranti, spoglia finalmente dello stampo faticante, è presente con la sua femminilità e fa contrasto alla terribilità dei luoghi fra cui vive e dei sentimenti che s'agitano intorno a lei. La sua fragilità fisica, la sua morale similitudine, lo stupore del suo volto chiaro e non incupito dalla passione spiccano con termini espressivi nuovi e ignorati. In certe inquadrature il suo volto sbiancato, nella morbida piega dei suoi capelli neri, ha la grossa ascuttezza di una moderna figura in affresco, dipinta per esempio da un Mafai o da uno Zeri.

Nel momento in cui un sottile amore riaffiora in lei come la nascita di un fiore acquatico, il rossore la investe fin sulla cima dei capelli, e allora una remota gentilezza si impadronisce di lei e la fa più estranea agli uomini che la circondano; trans che a Paolo.

Ma è ora di narrare brevemente il fatto. La Duranti è Armida ed è sposata a Nanni (Andrea Checchi), un bottegaio; un tempo, da ragazza, ella ha segretamente amato il conte Paolo (Adriano Rinaldi), il signore del luogo. Al ritorno di Paolo in paese, questo amore riaffiora e lievemente la turba. Di ciò si avvale Stefano (Gario Ninchi) per attirare una sua vendetta contro Nanni, con il quale ha un vecchio conto da regolare. Fomenta in lui la gelosia e lo porta a credere che tra Paolo e Armida corrono già intimi rapporti amorosi. Egli vorrebbe che Nanni, durante una battuta di caccia al tasso, uccidesse il conte e gli tende una trappola: mettendo un pupazzo al posto del tasso per sorprendere e a sua volta ucciderlo. Ma i fatti hanno un altro corso. Nanni non cade nella trappola e riesce in tempo a frangere Stefano. Segue un duello rustico nel quale Stefano ha la meglio. Poi il conte dirà che il guardacaccia è caduto per un tragico incidente durante la battuta al tasso. E nella casa di Nanni tornerà la pace. Armida risommergerà nel passato il suo amore inappagato e inappagabile.

Tutto si richiude così nel silenzio e ritorna a imparare la sola la vasta acigliata solenne ruvidezza del paesaggio da cui i personaggi avevano preso forma e volto e tragico natura.

me la suggerivo mentalmente da sola. — Qual'è stata la scena più emozionante? — Quella della camicia. È una scena nella quale, coperta sino ai piedi dal tenue velo, mi alzo nel colmo della notte, infilo una maglietta vestaglia tutta piegheggiata con lungo strascico e corro a rifugiarmi tremante nella braccia dell'innamorato dicendogli concitatamente: «Ho tanta paura, cugino!». «Di che?», risponde lui. «Del terribile fratello di latte» (Viarisio). Di questa scena furono fatte diverse prove. — E c'è qualche altro film sull'orizzonte?

«Sì; ma in questo, fortunatamente, non dovrò più vestirmi con quei lunghi sottanoni che mi impacciavano nel camminare, né portare in bilico dei monumentali capelli ornati di almeno dodici penne! Ho una vera predilezione per gli accellini. Sono le uniche bestie che amo, ma i balsami non mi danno nessuna gioia. Dopo questa formale dichiarazione alla quale ci siamo inchinati, la stellina ci lascia con un radioso sorriso. Sognano per un istante: dove andrai? Lei ci ha detto, che la brava bambina seria e volenterosa quale si è dimostrata, ritornava nelle aule della Scuola, dove per chi ne ha voglia, c'è sempre da imparare. Or,»

È NATA UNA STELLINA

LIA CORELLI

Lia Corelli mi sorride attraverso il tavolo sgranando i suoi inverosimili occhi azzurri di bambola. Diletto primaver! Forse meno. — Raccontaci qualche cosa, stellina: da dove sei caduta? — Da Genova, un anno fa; me ne venii a Roma proprio come un uccellino appena uscito dal nido che doveva sbattere le aliuce inesperte verso la grande chimera di Cinecittà. Ricordo che quella mattina, quando accompagnata da mia sorella Nicoletta Parodi, ho varcato la soglia del Centro Sperimentale, portavo un abito proprio semplice, come hanno le scolarette che si devono presentare agli esami. C'erano molti signori e si mi guardavano divertiti, con una cert'aria da intenditori e molte belle fanciulle elegantissime che dalla loro altezza di allieve consumate parevano non curarsi affatto della mia presenza. Si capisce, io ero ancora una recluta che doveva fare il provino.

— Parla di quello, stellina; chi sa che paura ti faceva la terribile macchina da presa, prima verso di te e come ti bruciavano gli occhi alla luce accecante dei riflettori! — Sì; è vero... ma è stato un bene, perché, appena messa a fuoco, una voce imperiosa mi ha imposto: «Piangete!» e subito, pensando di essere la ragazza più disubbidiente dell'universo, ho sentito che le lagrime scendevano da sole che era una bellezza, inondandomi di vero pianto fotografico. Girata la scena della disperazione, la stessa voce comandò: «Ora dovete sorridere, ritornare felici!» e subito le lagrime si sono asciugate per incanto mentre la macchina documentava questo repentino cambiamento di umore.

— Sarà stato un successo! — Mi hanno detto che in classifica quello fu girato il miglior dei provini e grazie ad esso venni ritenuta degna di appartenere alla schiera degli allievi pressoché. Che nelle giornate ho passato al Centro! Figuratevi la mattina seguente, poi la doccia, indi lenio.

ne di ballo. Il pomeriggio era dedicato alla recitazione. Qui si trattava di rifare delle intere scene studiano sotto la guida del maestro con tale diligenza che una volta, per superare le mie compagne nello slancio di cadere a terra con naturalezza, mi sono fatta una bozza sulle ginocchia della quale ho ancora i lividi. Se non ci fossero i vostri colleghi, ve li farei vedere! — Sono stati lunghi gli anni di scuola? — Anni! No... Dopo cinque mesi di studio indefesso, stringevo già fra le mani il primo contratto della mia vita; ero tanto felice che non ho badato troppo al compenso un po' esiguo: sapevo benissimo che in certi casi non è questione di denaro. E l'acconto genovese dove l'hai lasciato? Forse alla Dominante! — A quello ci hanno pensato io e «Fanfani» e le lezioni del caro maestro Falicelli. — Dunque, ritornando al contratto, in quale film dovrete lavorare? — In *Finalmente soli* a fianco di Maria Mercader, Viarisio, Maurizio d'Amora e Renato. — E la parte? — Quella di una fanciullina romantica e bizzarra della mia età, in pievoce imperiosa mi ha imposto: «Piangete!» e subito, pensando di essere la ragazza più disubbidiente dell'universo, ho sentito che le lagrime scendevano da sole che era una bellezza, inondandomi di vero pianto fotografico. Girata la scena della disperazione, la stessa voce comandò: «Ora dovete sorridere, ritornare felici!» e subito le lagrime si sono asciugate per incanto mentre la macchina documentava questo repentino cambiamento di umore.

— Sarà stato un successo! — Mi hanno detto che in classifica quello fu girato il miglior dei provini e grazie ad esso venni ritenuta degna di appartenere alla schiera degli allievi pressoché. Che nelle giornate ho passato al Centro! Figuratevi la mattina seguente, poi la doccia, indi lenio.

Ecco la stellina Lia Corelli. La vedremo nel film "Ho perduto mia moglie" che sarà distribuito dalla Cine Terrenia. (Foto Schiavonotto)

DOPO IL BAGNO E CONTRO GLI EFFETTI DELLA TRASPIRAZIONE TALCO BORATO PALMOLIVE



Baratolo L. 2.50 Busta centesimi 10

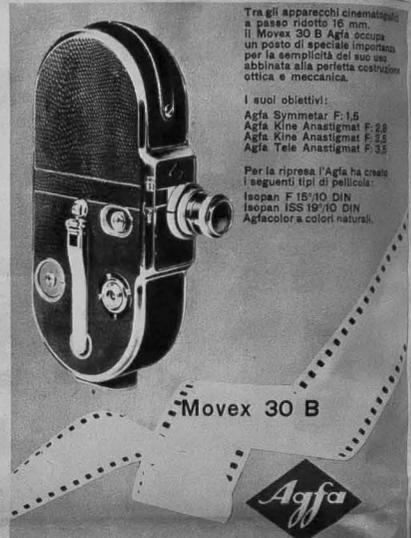
FABBRICATA A GENOVA

PALMOLIVE TALCO BORATO

Tra gli apparecchi cinematografici a passo ridotto 16 mm. il Movex 30 B Agfa occupa un posto di speciale importanza per la semplicità del suo uso, abbinata alla perfetta costruzione ottica e meccanica.

I suoi obiettivi: Agfa Symmetar F:1.5 Agfa Kine Anastigmat F:2.8 Agfa Kine Anastigmat F:3.5 Agfa Tele Anastigmat F:3.5

Per la ripresa, l'Agfa ha creato i seguenti tipi di pellicole: Isopan F:15/10 DIN Isopan ISS:19/10 DIN Agfacolor a colori naturali.



Movex 30 B

Agfa

Agfa Foto S.A. Prodotti Fotografici Milano Via General Govone 65



S.A.C.I.

STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA DI VIRGINIA GENESI - CUAREO ROMA, VIA MARRUVINO 2, 4 - 6

MOVADO

SOLO OROLOGE MIGLIORI LEGGERE

L'OROLOGO FAMA MONDIALE

SENO

RASSODATO - SVILUPPATO - SEDENTE si ottiene con la NUOVA CREMA ARNA a base d'ormoni

Meraviglioso prodotto che vi darà le più grandi soddisfazioni rendendovi altrettanto

IN VENDITA A L. 16,50 presso le Profumerie e Farmacie oppure presso S. A. F. - VIA LEGNONE, 57 - MILANO



Interesse - Simpatia - Amore

Sono questi i gradini che conducono al successo presso l'altro sesso. La negligenza nella cura del proprio aspetto disrugge l'atmosfera di fiducia e di simpatia. Tutti ammirano la freschezza e l'accarezzatezza. I cuori volano verso colui che, dotato di denti bianchi e belli, affascina col suo sorriso. Denti bianchi e belli? Sera e mattina adoperare la pasta dentifricia Chlorodont scientificamente perfetta. Essa è l'aiuto discreto e fidato contro la patina che fa apparire i denti grigi e opachi.



pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno



Otto fiori profumati...

...nascono dalla freschissima gamma della Cipria Gibbo, finemente colorata in otto moderne tonalità, ognuna delle quali ha il pregio di ravvivare un determinato tipo di bellezza.

Gioielleria Tajano - Ballarosa - Braccio Alato



S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

IRRADIO La voce che incanta!



Leggete "Film" Diffondetelo!



ALBERGO SAVOIA
VIA LUDOVISI, 15 ROMA TELEF. 45-704

Egli fece cenno di no col capo.
— La mia casa non è quella, cara — disse dolcemente.
— Kerry, che cosa dici! — ella balbettò.
— La mia casa non può essere in America. Io non sono di questa terra. Se mai esistesse una casa mia, sarebbe in Irlanda, sulle scogliere battute dall'Atlantico...
Si volse a lei:
— Se fosse possibile, non vorrei ritornare più in Hollywood; non vorrei recitare più, non vorrei mai più sentir parlare di cinematografo...
Una tale stanchezza era nella sua voce che Regina ne fu atterrita. In quel momento si rese conto che, oltre ad amare Kerry, ella amava quel mondo e il successo, e la notorietà di Kerry Bay, e l'orgoglio e l'eccezionalità e l'euforia che accompagnavano la preparazione e la lavorazione dei suoi film: e anche la gente strana e un po' pazza che essi frequentavano, e i negozi fotografici di Los Angeles e tutto quel piccolo universo che aveva creduto di odiare quando Patrizia era morta.

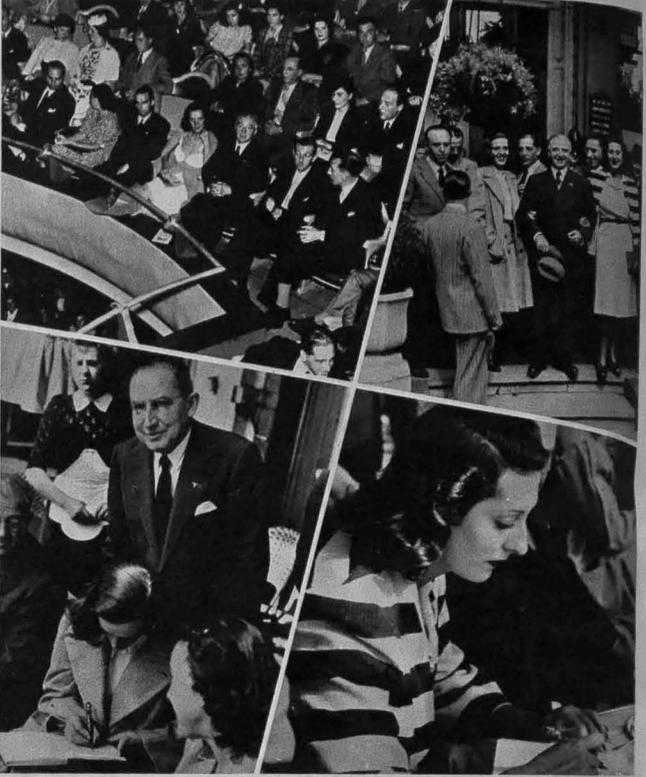
— Ma sai che non è possibile. Kerry sussurrò — Tu hai un contratto che ti lega almeno ancora per un anno...
Sentì che le sue parole erano povere e meschine dinanzi all'improvvisa e misteriosa signora di Kerry; e quasi si pentì di averle pronunciate. Ma egli non sembrò adombrarsene.
— Cara — egli disse — se un giorno desiderassi andarmi a riposare nella mia Irlanda, sarei contenta di seguirmi!
Vi fu un attimo di profondo silenzio. Regina Craig evitava lo sguardo di Kerry. Un nodo d'angoscia le serrava la gola.
— Non so... Kerry. Forse no. La tua Irlanda mi fa tanta paura... e non so nemmeno lo perché...
Kerry non rispose; tornò a guardare la bambina; prese la piccola mano grassoccia e inerte, se la portò alle labbra, poi sugli occhi e sulle tempie. Era l'unica cosa che potesse dargli sollievo, che potesse placare un poco lo strazio della sua sofferenza...

— Vorrei un libro di Anatole France, signorina... Vorrei un libro di... Il piccolo signore dalla barbetta a punta tossicchiò, e, visto che la ragazza non alzava il capo dalle braccia ripiegate, la toccò leggermente su di una spalla.
— State male, signorina?
— Ella sollevò il viso, trasognato.
— Seusenteli... no...
— Dormivate, forse? Mi spiace... Volevo «La rivolta degli angeli» di Anatole France...
Lo guardò come non avesse capito: il piccolo uomo, magrissimo nella lunga palandrana color tabacco, si sentì sulle spine...
— Di Anatole France...
— Sì, sì, subito.

Si alzò: cercò tra i volumi: ma proprio non sapeva bene che cosa si facesse. E non riuscì a trovarli, ragione della disperata angoscia che lo tormentava, dopo il suo colloquio con Kerry Bay. Era un rodimento interiore misterioso e ossessante: come quello di una persona vagante e cosciente d'aver compiuto un errore, o una cattiva azione, ma che non sa bene in che consista il male che ha fatto e non può quindi cercar di ripararlo.
Non era il tormento provocato dal pensiero di non vederlo più: era la sensazione confusa di aver sbagliato irrimediabilmente qualcosa, di aver adempito qualcosa, per sempre.
Da due notti non le riusciva di prender sonno: con gli occhi spalancati nel buio, ella ricostruiva mille volte la scena del loro incontro, cercava disperatamente di ricordare, parola per parola, che cosa avessero detto. Ma tutte le loro frasi, i loro discorsi sembravano dissolversi, confondersi, nella sua mente: ed una cosa sola rimaneva pretesa: l'espressione del volto di Kerry. L'espressione angosciata, suplice, quasi terrorizzata: quella di una persona che, condannata a morte, invoca un'ultima grazia. E ora che vi ripensava, questo le pareva assurdo. L'immagine di Tom, che da tempo giaceva calma e in pace nel suo spirito, come in una tomba, aveva ricominciato ad apparirle e a turbarla come nei primi tempi subito dopo la sepoltura: rivedeva il treno fumigante, e da quelle macerie, Tom, col viso reso irrisconoscibile dalle fiamme, si levava per muovere incontro a lei, col passo fantomatico di uno spirito... Poi l'immagine di Tom e quella di Kerry si identificavano nel suo spirito: e non poter sciogliere l'una dall'altra le dava un affanno dolorosissimo.

Da due giorni, quindi, frequentava la biblioteca come una sonnambula, il volto impassibile, le occhiaie assunte sotto le palpebre e il pensiero così sconvolto che non le riusciva possibile capire le cose più semplici.
Ora, per fortuna il piccolo signore dalla barbetta a punta era l'ultimo cliente, e avuto il suo Anatole France, se ne sarebbe andato. Regina avrebbe potuto chiudere la biblioteca. Compi i soliti gesti meccanici, consegnò i registri al vecchio commesso: andò il soprabito, uscì.
Aveva smesso finalmente di piovere, ma tutta la città era ancora, stante di umidità. E i marciapiedi erano ancora così bagnati e scintillanti che New York intera sembrava una città sorta sull'acqua e spechiantesi in essa con le sue miriadi di luci. Ella, che camminava svelta, e i soliti pensieri, giravano nel suo capo in cerchio ossessante e senza uscita.

Kerry Bay aveva trasmesso alla radio poche parole e una scena di com-
media la sera prima. Ora doveva essere partito. Dopo due giorni sarebbe stato di nuovo a Hollywood; e Regina avrebbe potuto ricominciare a scrivergli. Ma no... Ella sapeva che non gli avrebbe scritto mai più: ella sapeva che non le sarebbe stata più capace. Non che l'incontro avesse spezzato l'incantesimo... Ma qualcosa di indelebile e di profondamente sostanziale era mutato nel loro rapporto, ed essa non avrebbe mai più potuto dirgli le follie, intime, dolcissime parole che per un anno erano state la canzone dominante della sua vita.
Salva le scale che portavano alla sua cameretta d'affitto, quando una ragazzetta dai capelli rossi le chiamò, eccitata.
— Signorina... guardate... è venuto qua il figlio del signor Dundal con questa grossa busta... hanno posto là, al ristorante, ma il signor Dundal temeva che non andaste neppure stasera a pranzo e ha voluto che l'aveste subito.
Regina prese la grossa busta. Capì subito che veniva da Kerry Bay. La calligrafia allora, ma ancora un po' impacciata come quella di un bambino che voglia scrivere come un uomo, era la stessa del biglietto ricevuto pochi giorni prima.
Ma, nell'osservarla, ebbe l'impressione di averla già veduta molto molto tempo prima.
Entrò nella sua camera, accese la piccola luce a capo del letto, senza nemmeno togliersi soprabito e cappello, l'aprì.
Vi era del denaro: molto denaro. A tutta prima ella fu soffocata da uno stupore che non era neppure silenzio, che era soltanto una terribile paura.
Ma subito le prime parole la liberarono dall'incubo.
«Regina cara, questo denaro non è per voi. E' per i miei fratelli che, dis-



Echi della settimana cinematografica italiana di Lugano. In alto: Ottavio Crose, il cons. naz. Liverani, Elisa Cegani, Mino Deletti, Luigi Freddi, Carla Candiani, Roberto Dandi durante la proiezione de "La corona di ferro"; attori, produttori e giornalisti davanti alla soglia dell'albergo; sotto: autografi di Elisa Cegani e Carla Candiani.

(Foto Schieller Lugano e Parziani)

Il film italiano all'estero

IDOPO LUGANO

Ha avuto viva e simpatica risonanza in tutti i principali ambienti cinematografici europei, ma particolarmente — com'è naturale — in quelli romani, il felice svolgimento è il felice esito della "Settimana cinematografica italiana di Lugano". La proiezione dei principali film nostrani, seguita con simpatia dal vasto pubblico internazionale convenuto al cinema Kursaal e al Supercinema ha dimostrato la grande utilità dell'iniziativa e la vitalità che essa è destinata ad avere.

Promossa dalla S.E.F.I. (Società Espansione Film Italiana) di Lugano (agenzia della italiana U.N.E.P.), in collaborazione con la Columbus Film, la manifestazione, inaugurata nell'attività del C.E.F.I. (Consorzio Esportazione Film Italiana) ha avuto il cordiale appoggio della delegazione dell'EN.I.T. per la Svizzera, dell'Ente Pro Lugano e ad essa hanno collaborato numerosi esponenti locali.
L'intervento alla "Settimana" del Cons. Naz. Liverani nella sua qualità di Presidente del C.E.F.I. di Luigi Freddi, nella sua qualità di Presidente di Cinecittà e dell'EN.I.C. e dei principali produttori italiani; tra cui

Armando Leone, Roberto Dandi e Giuseppe Magnani è stato dimostrato come l'utilità della rassegna possa essere apprezzata nei nostri ambienti cinematografici. Siamo certi che il prossimo anno anche altri produttori italiani vorranno mandare in Svizzera le loro pellicole perché siano conosciute da quel vasto pubblico internazionale.

Un particolare significato ha avuto l'intervento della "Settimana" dei principali autorità svizzere e della rappresentanza diplomatica italiana con a capo il Ministro d'Italia a Berna Eccellenza Attilio Tamore. Per la Columbus Film era presente il Capitano Dott. Scattari per l'EN.I.T. il comm. Foni. E' anatomica la lunga ospitalità che i principali giornali svizzeri hanno dato ai resoconti della manifestazione, sottolineando il grande successo di taluni tra i film italiani ("La nave bianca", "La corona di ferro", "I mariti").
Affidate alle personali cure del Direttore della S.E.F.I. Rodolfo Marozzochi e dell'Amministrazione Goffredo Bernasconi, le manifestazioni, come abbiamo sottolineato già nel numero scorso, ha avuto un calorosissimo particolare successo.



Ketis Odizova (Sovranica Film)

co di bene a me, dovete obbedirmi. Ed io vi prometto che, appena in porto, verrò a trovarvi laggiù. Fanno soltanto per vivere un'ora vicina voi nel luogo che ricordate con gli occhi e ad aspettare il denaro che deve arrivare per la causa lo consegnarete O' Daly. Fino a pochi anni fa egli viveva a Londra, e penso che non si sarebbe mai dato a fare di un altro paese che voi domagate a qualsiasi distanza della terra. O' Daly è il padre di tutti: egli penserà ad alleviare i dolori di quelli che sono nocivi e di quelli che sono prigionieri in questo mondo che ha fatto di me un fanatico. Con le vostre parole, col vostro occhio, Regina, mi avete ridato un po' di me che credevo di non possedere più: e avrò pace e felicità se saprò che mi avete obbedito. Non occorrono che mi scrivate, Regina. Mi basterà che sarete in quel piccolo villaggio, ad aspettare che io venga. Vi stringo al mio cuore, vi bacio sui capelli belli. Non ho avuto diritto, l'altro giorno. Non ho avuto diritto. Regina. Ancora un abbraccio ancora... ancora...
Furono queste ultime parole, di una ingenuità disperata, a turbare maggiormente Regina. Le sue mani cominciarono a tremare, ed ella dovette raccogliere tutta la sua forza per non mettersi a urlare, a invocare il nome di Tom.
Ma invece parlò ad alta voce, e in stessa, con calma pacata: — Dovete obbedirmi. Devo partire. Ritornare in Irlanda, al Castello O' Daly. Lo aspetterò tutta la vita laggiù, dove mi dice di andare.

(Continua)
Luciana Pavrelli
MARELLA LOTTI, lo soprano MARA SCUDERÈ e una bimba prodigio in un film eccezionale
LA SUA VOCE

UNA GRANDE CANTANTE
UNA BIMBA PRODIGIO
in un film eccezionale
LA SUA VOCE

Qual che preparano i caposcuola - Una ballerina che protesta: Il sentimento e l'abbacchio alla cacciatora - La nuova formazione di Masario - Assemblea dell'U.N.A.E.

Si è formata a Torino la Compagnia del microfono bene, amministrate da Gino Racchini di Belvedere, annovera tra i suoi componenti: Alfredo Bocacchini, Michele Montanari, Alfredo Clerici, Lina Mangini, Giulio Mazzi, Anita e Giacomo Oesla, la sbavetta Paola Paola (e non Paola Paoli, come - dimostrando una disprezzabile autonomia - degli attori del nostro teatro di rivista - scrivevamo noi. E ne facciamo qui pubblica e ci auguriamo onorevole annualmente ed infine il comico Benelli. La compagnia è completata da un balletto e dall'orchestra Filippini e gira e spettacolo teatrale per la gioia di tutti i radiotelevisori che potranno finalmente conoscere di persona le famose voci senza volto.

Chi dimostra il essere, malgrado non più giovane età, un esperto narratore che ci sa fare o bene, è Umberto Alessandrini: anche quest'anno ha varato due compagnie, con ottimo successo, e ad un'altra a maggior gloria sua e del trio Finocchi-Donati e Mariani - si accinge a dar vita, con debutto il 20 ottobre, alterando il teatrale completo all'avanzamento. Il complesso esordirà con una rivista dei colleghi Frattini e Marchesi, di cui (della rivista o, dei colleghi) si dice un mondo di bene. Oltre ai tre divi ha scritturato la danzatrice espatriata Elja Aria, nuova per l'Italia, la cantastessa Stef Villi, non muova ma talmente graziosa e brava da essere preferibile anche all'avvicina, due balletti tedeschi, una folla schiera di generici ed una stella del microfono: Ebe De Paulis. Le altre due formazioni sono: lo spettacolo musicale Scappi di Spagna, diretto dal maestro Vittorio Pajoli e presentato con la vedetta Lucia La Bella (capista, signorina, che nome impegnativo!) con grande successo - se così non dispiace - di costumi, tanto da avere ottenuto numerosi contratti di ritorno al Manzoni di Bologna; ed il gruppo

mente ballerà e presenterà lo spettacolo del microfono bene, queste notizie sono poche e scolorite, ma cosa ci volete fare se Tutto è silenzio, come canta il blasonato burlesco Conte di Lant nel *Travolatore*. Ed il silenzio d'oro. Ma anche Marisa, della Compagnia Bedusi, malgrado le leggi restrittive, è D'oro. Ed anche Rudicliari e a un ragazzo dal cuore d'oro. Conclusione: il silenzio è Rudicliari. Rudicliari è Marisa. Marisa è il Conte di Lant. Non sappiamo come tirar fuori i piedi da questo vano tentativo di battuta umoristica, leggendo la quale rabbrivideranno di orrore i nostri cari amici, maestri e colleghi Marotta, Falconi e Scaccia. Pazienza! Anche questa è una delle cose che potevano essere e non sono state; come diamo ad intendere noi, scaltissimi seduttori, alle ancor più scaltissime ragazze che ci dicono di no. Sarà per un'altra volta.

Chiediamo senza anche a Vladimir Pavoni della S.A.I.E.S. Ma che centra? - direte voi. Centra perché è un amico anche lui. E poi c'entra perché si, come diceva il povero Petrolini, se noi, se non altro, entra nella notizia che segue, dopo questo asterisco. Andrea Bosina e Vladimir Pavoni (secolo quindici) preparano uno spettacolo musicale con i nostri vecchi amici ed affettuosi propagandisti di «Film», Nuocela Natali ed Aldo Masoglia, i roditori dai trionfi - «va bene» - si dice così - al Carlo Lina di Milano. A noi il sistema che li andavo di moda ora, di alterare il lavoro nei grandi teatri a quello nei caffè e nei bar, non piace. E' molto interessato stesso del buon nome degli artisti. Diceva Orzono: o tutto sentimento o tutto abbecchio alla cacciatora. Oggi si guarda più all'abbecchio che al sentimento. Ma si sa: sono tempi da carta annoverata. E poi ognuno fa come gli pare e sarebbe ora che ci occupassimo un po' degli affari nostri!

A proposito di affari nostri. La recente campagna da noi fatta, in questo ed in altri giornali, contro l'ingiustificata e sproporzionatissima corsa al rialzo delle paghe, deplorando che ad esempio le ballerine (principianti, e quindi non ancora tali) si paghino anche ottanta lire al giorno, ci ha procurato una vivace lettera di improprietà da parte di una anonima lettrice, naturalmente parte in causa. Ne siamo lieti come di una grazia ricevuta, perché ciò ha servito se non altro a convincerci che almeno una bella ragazza che legge la nostra prosa (Rosina è uomo!) l'abbiamo anche noi. Ve lo siamo grati o anonima e erudite lettrici: leggeteci, leggeteci sempre! Ad una lira e venti la settimana è un lusso che tutti possono permettersi. E' un abbecchio che il nostro cuore è un... libro aperto.

Il prezzo lo troverete segnato in copertina, ma a voi faremo uno sconto. E' un diritto che riconosciamo ad ogni donna bella ed è un nostro dovere perché non vogliamo incidere troppo sulle amiche che ottanta lire al giorno possono permettersi. E' un abbecchio che il nostro cuore è un... libro aperto.

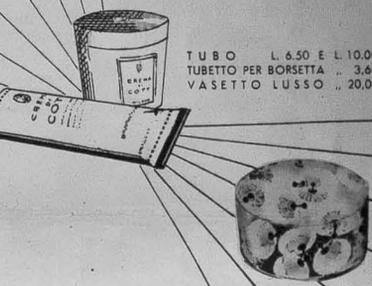
Eugenio Testa ha debuttato all'Alfieri di Torino, passando poi al Mediolanum di Milano, con il suo nuovo spettacolo di rivista, presentando *Festa d'oggi* di Bel Ami. *La Gazzetta di oggi* ha presentato la rappresentazione in forma lusinghiera ed il critico, parlando di Testa, così si esprime: «... espressionismo del genere e do di una consistenza tutta sua. E' riuscito a far ridere senza ridere mai, con uno stile che è quello dei migliori umoristi di un tempo. La sua caricatura non deturpa e risulta perché più evidente, più fine, anche quando egli deve toccare il grottesco». Che sarebbe quello che poco abbiamo scritto noi lo scorso anno. Meno male che una volta tanto il critico viene d'accordo... Le altre lode sono ripartite fra Erico Sandri, Ellen Stabing, Genov Marasca, Bruna Gita e l'fantastista Cardillo. Rosi, Campanini e sedici ragazze che vengono definite «spigliate ed eleganti».

E' in lettura alla Scenaria un soggetto di Basilio per un spettacolo di Testa ed il paradosso, che dovrebbe essere interpretato quest'estate da Riccardo Billi. Il comico romano Iniziera tra breve con la nuova formazione di cui faranno parte Paola Olorio, Lina Billi, Castellani, Orzoni, nei ruoli principali.

E per questa volta finiamo con alcune notizie su Masario. Sta per riaprire la sua nuova compagnia. Nuova per modo di dire, cioè tutti gli elementi migliori che erano al suo fianco nello scorso anno sono stati riconfermati. Avremo inoltre Letizia



Le belle signore fanno così. Prima di incipriarsi distendono sul viso, massaggiando leggermente con la punta delle dita, un impalpabile strato di crema. Poi si incipriano. In questa semplice preparazione del viso c'è tutto il segreto per l'altrui ammirazione. Voi potete fare altrettanto. Prima di incipriarsi usate una buona crema, ma non una qualunque che può farvi danno. Coty ha creato per tale preparazione una crema di bellezza che non affonda nei pori e fa aderire in modo perfetto ed uniforme la cipria. La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.



TUBO L. 6.50 E L. 10.00
TUBETTO PER BORSETTA „ 3.60
VASETTO LUSO „ 20.00

CREMA E COLCREMA
COTY
S. A. I. COTY - MILANO

Una grande cantante Una bimba prodigio
SARA SCUDERI MINNA VIOLA
nel film
LA SUA VOCE
(Produzione SBA MEDITERRANEA)

che fa capo a Gilda (aiti) *Rossetta*, e che si allista delle esibizioni del teatro di Ginevra. Tra gli altri, il tedesco Will André, del Trio vocale Villalba, e del manipolatore Giamberini. ATTUALITÀ: nel Veneto con il giro E.N.I.C.

La zona genovese è sempre in attività di servizio. Frugone, pur strepitoso che prima o poi toglierà lo spettacolo misto, dimostra immutata fedeltà, sempre in attività di servizio e riesce a dar nel suo locale del buon complesso: ultimamente ottimo successo di Luciano Dölliveri poi altrettanto ottimo successo di Scappi di Spagna, cui ha fatto seguito la formazione di operette De Rios-Gaudioso. Al Teatro Universale gli spettacoli si susseguono agli attori: *La sua voce* (ma che aspetta l'E.N.I.C. ad accaparrarsi anche questo locale, dato che va così bene...). Vi ha debuttato il gruppo Fanfala, della S.A.I.E.S., ma i seguenti artisti: Lina Baiter, Lina Lo, Elvia Benetti (un elemento da tener d'occhio perché ha tutte le qualità per riuscire a molto bene), Mino Martino, Tina Belli, Albe Rosaldi, Vanda Vandi, Franz Prokop, Camilla Oliva, Battaglia, Chiapparoni, Mino Ollivieri, il maestro Pasquale Fanfala. Ed aggiungendo il titolo della coppia Aldo Marchi e Villi, che sembra abbia con lei un balletto di graziosissime ragazze triestine (Frische ha fornito quest'anno ballerine a tutta Italia) e risulta perché ci sembra proprio di non aver dimenticato nulla. La rivista è intitolata *Una come le altre*, autore Polidini e non - come pensavano i maligni - Palladino. Sempre all'Universale, ha debuttato la Compagnia Nino Tarantolo-Lucia D'Alberici, del camerata Alberto Pupini. Passando da Genova abbiamo assistito alle prove dello stesso gruppo Cammarano-Cubari con Cantoni, Rolino, le Sorelle D'Alba ed altri numeri.

Anche Bardella sta preparando uno spettacolo. Ignoriamo il elenco artistico completo, ma si dice che avrà in vedetta la cantante Miriam Forattini. L'orchestra è stata formata da Milano e Torino. Radiatori inoltre sarà ginecra e pantaloni e probabile-

Il film sarà in commercio il 15 ottobre. La Colcrema Coty, immediatamente dopo aver prodotto negli stabilimenti della Fer di Torino in compartecipazione con la Soc. Ancora, il film *Tentazione* (La follia del Giudice Passmann) metterà in cantiere nella prima decade di ottobre, negli stabilimenti di Cinecittà, un altro interessante lavoro dal titolo e il merito di schiave».

Ferve in questi giorni la preparazione di questo nuovo film la cui sceneggiatura è dovuta ai notissimi commedianti Nicola Manzari, C. V. Lodovici e al regista D. Coletti. Il film narra le drammatiche vicende di un giovane mercante di schiavi che, in una delle sue periodiche razze nelle terre d'occidente, s'innamora di una selvaggia isolana e per lei abbandona l'avventurosa vita, ritornando alla patria d'origine. E' il dramma di un fuori legge re-

Panoramica

(Continuazione dalla pagina 6)

- ★ Durante il mese di agosto, nel settore cinematografico, sono state distribuite 4442 giornate lavorative fra le seguenti categorie: attori primari e comprimari, 954; generici, 2,358; tecnici, 540; attori doppiati, 580.
- ★ Per le truppe tedesche che occupano la Francia e il Belgio, il Teatro regionale della Marca Occidentale germanica, a mezzo di tre compagnie, ha dato nella stagione trascorsa ben 1.200 rappresentazioni, offrendo alle truppe non solo commedie leggere ma anche opere classiche: come il *Faust* di Goethe, *Emilia Galotti* di Lessing e *Ciò che volete* di Shakespeare.
- ★ Edito dai Fratelli Palombi in Roma, è uscito un elegante volume con illustrazioni in nero e a colori intitolato: *La danza e le danze*. Ne è autore Renzo Rossi, noto giornalista e uomo di teatro.
- ★ L'esportazione di pellicole italiane in Slovacchia è triplicata rispetto a quella dell'anno scorso; infatti, nel 1940 la Slovacchia acquistò dieci film italiani tra i quali *L'assedio dell'Alcazar* che ottenne il massimo successo dell'annata; adesso per l'attuale stagione, saranno esportati oltre 30 film italiani e diversi documentari.
- ★ Nel corrente mese il Vecchio Teatro di Lipsia festeggerà il suo 175° anniversario. Qui ebbe luogo, ad esempio, la prima rappresentazione di *La pulzella d'Or-*

Notizie della Colossium

La Colossium Film, immediatamente dopo aver prodotto negli stabilimenti della Fer di Torino in compartecipazione con la Soc. Ancora, il film *Tentazione* (La follia del Giudice Passmann) metterà in cantiere nella prima decade di ottobre, negli stabilimenti di Cinecittà, un altro interessante lavoro dal titolo e il merito di schiave».

Ferve in questi giorni la preparazione di questo nuovo film la cui sceneggiatura è dovuta ai notissimi commedianti Nicola Manzari, C. V. Lodovici e al regista D. Coletti. Il film narra le drammatiche vicende di un giovane mercante di schiavi che, in una delle sue periodiche razze nelle terre d'occidente, s'innamora di una selvaggia isolana e per lei abbandona l'avventurosa vita, ritornando alla patria d'origine. E' il dramma di un fuori legge re-

BATTAGLIONI D'ASSALTO
con HEINZ RUMMANN - regia di Carl Boese

LA FEMMINA DEL FIUME
con HEIDEMARIE HAYTER & ANITA HOBIGER
regia di Geza Von Bolhoy

5 MILIONI IN CARA DI ERIDI
con HEINZ RUMMANN - regia di Carl Boese

LEICA FILM
MA IN ESCLUSIVITA' SEI GRANDI FILM ESTERI

Queste sei produzioni di eccezione sono in visione in queste settimane su tutti gli schermi italiani dagli **ARTISTI ASSOCIATI**

APPELO ALLA VITA
con VICTOR FRANZEN & SUZY PRIM
regia di Giorgio Neveux

UNA FAMIGLIA TERIBILE
con NOEL NOEL & JULE BERRY - regia di Cristian Stengel

NOTRE DAME DE LA MOUISE
(titolo originale) - regia di Robert Péguy

UN COMPLESSO ARTISTICO DI PRIMI ORDINE
MARELLA COTTI, SARA SCUDERI, MINNA VIOLA (le bimbe prodigio) MINO VOICE
nel film di imminente inizio
LA SUA VOCE

dento dall'amore attraverso mille e fortunate vicende. L'interpretazione femminile dell'avvincente trama sarà affidata ad una delle migliori attrici tedesche: Annette Bach. Per quella maschile sono stati scritturati gli attori Enzo Fiermonte, e Carlo Tamberlani. Inoltre la Colossium sceglierà nuovi giovani elementi che esordiranno in ruoli d'impiego. Diriggerà il film il regista Duilio Coletti che avrà per operatore Aldo Tonti. Direttore di produzione: Gian Paolo Bignazzi, Assistente alla produ.: E. Signorini. Le architetture sono affidate agli architetti Enrico Verdizzi e Tagliolini. Il film verrà distribuito dalla stessa Colossium.



Giornate romane di Zarah Leander. La grande attrice tedesca è giunta a Roma, insieme al regista Rolf Hansen, per girarvi alcuni esterni del film "La rete d'argento". Ecco l'attrice, sorpresa dall'obbiettivo di Eugenio Hana, in contemplazione davanti alle bellezze dell'Urbe. (Ufa - Germania Film)